

Lettera agli amici di **Rosetta e Giovanni** *sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 6, n. 21, settembre 2013

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

L'amore di Dio nel matrimonio per sempre

Quando abbiamo deciso di sposarci, oltre trent'anni fa, non avremmo mai immaginato quale chiamata il Signore ci stava facendo. Certamente non avremmo mai immaginato di avere cinque figli (e tre sono in Paradiso).

Pensavamo di avere un matrimonio normale come tanti, ma già dopo pochi mesi abbiamo constatato una profonda divisione e l'impossibilità di amarci veramente. Non bastava la bellezza di Cristina, sentivamo la voglia di amarci e diventare una carne sola ma allo stesso tempo sperimentavamo l'impossibilità di farlo, qualcosa ci impediva di passare all'altro, quasi che avessimo paura di farlo. Questa paura stava per far naufragare il nostro matrimonio; non era una questione economica, non ci mancava nulla, era in fondo una questione di orgoglio: nessuno sembrava voler cedere all'altro. Si creò un'atmosfera familiare irrespirabile, una sofferenza per entrambi, o come oggi si dice spesso un inferno; sembrava che tutto fosse finito in pochi mesi e che quello che provavamo durante il fidanzamento non fosse mai esistito.

Una sera mia moglie mi chiamò in camera "per parlare", non nascondo che mi aspettai l'inevitabile, ma con dolcezza mi chiese perdono per il giudizio che aveva nei miei confronti. In quel momento capii che tutto stava per cambiare in modo radicale. Cristina era riuscita a rompere, per così dire, il muro di separazione che ci divide-

va e che non permetteva di amarci veramente. Quando le chiesi come era stato possibile questo passo nei miei confronti, mi rispose che aveva ricevuto il perdono da Dio per i suoi peccati provando una pace e una forza per poterlo fare anche lei.

Fortissima testimonianza che quel giorno mia moglie fece: riuscì sulla sua pelle a rendere visibile l'amore di Dio e suo nei miei confronti. Quello che avvenne permise di rendermi conto dei miei errori ma, cosa più importante, sentii forse per la prima volta che mia moglie mi amava veramente, tanto da "umiliarsi" per me, sperimentai che era possibile amare il coniuge anche se "nemico" e capii che nonostante fossimo diversi era possibile amarsi solo nel perdono reciproco.

Questa esperienza dell'amore di Dio nei nostri confronti ci permise non solo di ricostruire il nostro matrimonio ma di aprirci alla vita che Dio avrebbe voluto donarci, entrando spesso in un serio combattimento se scegliere fra i soldi e le comodità o il Suo amore. Abbiamo capito profondamente che il matrimonio non è una cosa senza valore

(oggi c'è, domani forse), ma è per sempre ed è pertanto icona della fedeltà di Dio nei nostri confronti (fatti a Sua immagine). Abbiamo avuto la possibilità di capire che gli sposi possono essere a Sua immagine chiamati nel matrimonio a testimoniare la fedeltà di Dio nei nostri confronti.

Dio è stato fedele e, nonostante le nostre miserie matrimoniali, è possibile amarsi per sempre; la fedeltà è possibile non come risultato di impegno, sforzo, sopportazione ma come grazia, gioia, bellezza, amore. Così abbiamo compreso l'importanza della testimonianza vissuta nella nostra vita e per questo abbiamo fondato una associazione (Famiglie Numerose Cattoliche) che si vuole occupare prevalentemente non dell'aspetto economico (se uno si sposa per motivi economici, il suo matrimonio è già fallito prima di nascere) ma dell'aspetto testimoniale e spirituale. Possiamo avere anche tanti beni ma se non abbiamo sperimentato l'amore di Dio nella nostra vita, non potremo mai essere felici e poter vivere l'unione coniugale in



Daniele, Massimo, Marco e Francesca in braccio a mamma Cristina e papà Gianni (manca Chiara)

modo fedele è possibile solamente in un'ottica di perdono reciproco.

Chiariamo che la nostra non è come la famiglia del mulino bianco dove tutto va bene: quante ancora oggi sono le discussioni e le tensioni, quante prove che il Signore ci ha chiamato a vivere hanno messo a dura prova il nostro rapporto e quello con i nostri figli. Tante volte ci hanno chiesto ragione della nostra speranza nel vederci con i no-

stri figli durante le spese nei supermercati e quante difficoltà per far capire che la nostra apertura alla vita non era un nostro merito o bravura o che ci piacesse tanto i bambini o per trasformare l'inverno demografico in una primavera, ma veniva da un'esperienza di fede. Anche per i nostri figli maggiori l'annuncio della gravidanza della sorella più piccola è stata motivo di imbarazzo, di giudizio da parte dei

compagni di scuola ma il Signore ha provveduto a far loro comprendere che era un Suo dono e alla nascita è stata subito accolta come una benedizione.

Ringrazio il Signore di avermi donato Cristina che quella sera ha reso visibile concretamente il servo di Jahvè e il suo perdono per me peccatore.

Gianni Archetti, Brescia

Presentiamo la nostra famiglia

Ci siamo sposati il 18/12/1982 Cristina a 18 anni e io a 25, i nostri figli sono: Marco (nato il 24/02/1989, studente universitario), Massimo (nato il 25/09/1990, apprendista), Chiara (nata il 16/08/1994, studentessa al quinto anno di ragioneria), Daniele (nato il 15/05/1996, studente liceale), Francesca (nata il 23/03/2003, studentessa). Abitiamo a Brescia, io sono impiegato in una azienda metalmeccanica, mia moglie è casalinga; la mia era una famiglia numerosa (ho tre fratelli), mio padre faceva il falegname, la mamma casalinga. Il papà di Cristina era dipendente di una banca, la mamma casalinga. Cristina aveva

una sorella che è morta due anni fa per tumore a 52 anni.

Far quadrare il bilancio familiare è sempre difficile ma i nostri figli sono cresciuti nella consapevolezza che non sono i vestiti firmati o le settimane bianche a dar loro la felicità. Sinceramente non ci manca nulla e abbiamo insegnato ad accontentarci del necessario. Le vacanze estive sono possibili solo grazie all'aiuto dei genitori o di amici, ma non le riteniamo obbligatorie, quindi non è un grosso sacrificio rinunciare a farle. Noi cerchiamo di educare i nostri figli ad aiutarsi reciprocamente, a sostenersi nei momenti difficili. Cerchiamo di trasmettere loro la nostra esperienza dell'amore di Dio nella nostra vita di tutti i giorni e in particolare la domenica dicendo (non

sempre per amore di verità) insieme le lodi. Abbiamo ricevuto alcune copie della "Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni", dove abbiamo conosciuto la storia dei suoi già santi genitori, che preghiamo e ci sostengono.

Penso che la nostra missione di famiglia numerosa (a me e Cristina il Signore ha donato 5 figli viventi e 3 sono in cielo) sia dare una speranza (anche se indegnamente) alle famiglie che ruotano intorno a noi e al nostro Sito internet: www.famiglienumerosecattoliche.it

Siamo convinti che la famiglia ha un ruolo sociale o meglio di capitale sociale in questa società, anche se noi riteniamo che sia un valore marginale rispetto al valore spirituale di testimonianza dell'amore di Dio nella nostra vita. Se dovessi proporre a mia moglie di aprirci alla vita per trasformare un inverno demografico in almeno una primavera demografica o perché così si potranno pagare le pensioni o per incrementare il capitale sociale, penso che mi guarderebbe con amore ma, bene che vada, mi direbbe: "I figli saranno anche un capitale ma per me sono dono di Dio e per mezzo nostro potranno conoscerlo alla fine dei tempi".

Male che vada, direbbe guardandomi con amore: "Tu pensi sempre a capitalizzare, a un ritorno economico se non di denaro, di capitale umano" e citerebbe la Bibbia "Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi".

Gianni e Cristina Archetti



I cinque fratelli a Punta Ala (Grosseto): Massimo, Francesca, Chiara, Daniele, Marco



Incontro provvidenziale

Una domenica siamo andati a Messa nel Convento delle Carmelitane sulle alture di Rapallo e ho notato una immaginetta con una foto un po' retrò di due giovani sposi. Incuriosita la prendo e leggo che sono i servi di Dio Rosetta e Giovanni e c'era anche la loro breve biografia e preghiera. Proprio in quel periodo, con mio marito sentivamo forte il desiderio di avvicinarci maggiormente al Signore e quei due sposi in quella foto hanno suscitato il nostro interesse e la nostra preghiera. In quell'immaginetta c'era il suo indirizzo le ho telefonato per saperne di più. Abbiamo poi letto i due libri dei suoi genitori e visto il Dvd, con gioia abbiamo appreso che la santità non è solo nelle grandi opere ma nella quotidianità vissuta con fede e nella volontà del Padre. Giovanni che fino all'ultimo accompagna i suoi figli con lettere dalla guerra in Russia che testimoniano un amore ormai giunto a piena maturità, da spingerlo a donare la propria vita per gli altri proprio come ci ha insegnato e ha fatto Cristo. Anime sante come loro sono esempi per tutti noi, stimoli reali per poter pensare che la grazia del Signore si riversa con abbondanza su chi si apre all'azione dello Spirito e i coniugi Rosetta e Giovanni hanno fatto della loro breve vita un ponte di comunicazione tra l'umano e il divino. Per

noi, questi sposi sono un modello da seguire, la loro conoscenza aiuta tutti noi a perseverare sulla strada della santità alla quale ciascuno di noi è chiamato. Preghiamo Rosetta e Giovanni chiedendo intercessioni per grazie spirituali delle quali io, mio marito Maurizio e nostra figlia Alice siamo sempre alla ricerca nella costante speranza di servire sempre Dio al meglio.

Viviana Porro, Rapallo (Ge)

Il Dvd su Rosetta e Giovanni

Abbiamo ricevuto e visto con gioia il filmato dei suoi genitori Rosetta e Giovanni e la ringraziamo per questo dono la sua opera di apostolato che continuamente ci trasmette con libri e lettere. Noi cerchiamo di condividere l'apostolato della famiglia cristiana che compie la "Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni" con l'offerta della nostra vita di preghiera e di penitenza. Vorremmo anche noi raggiungere ogni uomo e far conoscere Gesù a tutti. La preghiera è la nostra forza di espansione per raggiungere tutti.

**Suor Maria Grazia e sorelle
Monache Agostiniane, Bologna**

Il filmato di Rosetta e Giovanni (in formato Dvd), è ancora disponibile. Scrivere a Piero Gheddo – Missionari del Pime – via Monterosa, 81 – 20149 Milano – e-mail: gheddo.piero@pime.org

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consulazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201 gheddo.piero@pime.org (anche per avere immaginette e libri).

La morte è il passaggio alla vita eterna

Ho qui davanti il giornalino con la fotografia di Rosetta e Giovanni e quella di tutta la sua bella famiglia. Mi sento unita a loro con affetto come se li avessi conosciuti personalmente. Mi raccomando a loro con la preghiera. Ho bisogno di una grande grazia, per un mio nipote e la sua famiglia. Spero tanto che mi aiutino, anzi mi hanno già concesso la grazia di vedere unita finalmente la famiglia di mio nipote. Quasi ci siamo, le notizie sono buone. Ora però sono io che sono a terra di morale. Preghi per me perché il Signore mi aiuti a offrire il dolore della perdita di mia sorella, perché più il tempo passa e più mi manca e continuo a gridare al Signore. Perché? Perché? Certo devo chiedere che aumenti la mia Fede e avere la speranza un giorno di raggiungerla. Ma quanta paura mi fa la morte! Scusi padre il mio sfogo, siamo a Pasqua, il Signore è risorto ed è sempre con noi. Questo mi consola! Grazie ancora di tutto e Buona Pasqua! Con affetto

Vittoria Vanni, Genova Nervi

Cara signora Vittoria, ho pregato per lei e i suoi familiari e la ringrazio delle buone notizie che mi dà. Dobbiamo sempre chiedere che il Signore aumenti la nostra Fede, perché la Fede "che trasporta le montagne" io ancora non ce l'ho. Gesù propone sempre mete quasi impossibili.

Questo il bello della vita cristiana: camminare sempre e non arrivarci mai. Ma è il metodo migliore per non invecchiare. Ci arriveremo quando saremo in braccio al Padre che sta nei Cieli. La "morte" spaventa sempre un po', però non è la fine di tutto, ma "il passaggio alla vita eterna", perché di questo si tratta.

Parlare ai piccoli fin dal concepimento

Questo articolo, nella sua semplicità, è un commovente poema dell'avventura di una donna che dà alla luce un figlio, lo nutre, lo cura e lo educa ai grandi ideali della vita cristiana fin da quando lo concepisce e lo porta in seno. Di Rachel Abdalla, che ha fondato e presiede l'associazione cattolica "I piccolini del Signore" e coordina la catechesi per la famiglia nella parrocchia Nossa Senhora dos Dores a Campinas, San Paolo. Sito: www.pequenosdosenhor.org

Per crescere nella fede è molto importante camminare al fianco di Gesù fin da piccolini. I bambini imparano i valori cristiani e crescono nella fede in Gesù attraverso gli esempi che osservano dei loro genitori ed educatori. I primi sette anni di vita costituiscono una fase fondamentale dell'esistenza umana, e sono considerati il momento più importante della formazione del carattere, della personalità, dell'affettività e dei valori; momento nel quale la formazione psicologica del bambino si sviluppa e tutte le esperienze vissute vengono assimilate e serviranno come base di condotta per il resto della sua vita.

Ma come realizzare questo cammino quando il bambino si trova ancora nelle pancia della mamma? Tutto inizia dal concepimento! Il bambino si sta formando nell'interno di sua madre, ovvero nel più intimo del suo essere, dove risiede il bene Divino dell'amore, che sta generando questa nuova vita. In questo momento della formazione, la mamma è responsabile dello sviluppo fisico del suo bambino, alimentandolo adeguatamente affinché venga nutrito; ma è anche responsabile della nutrizione emozionale e spirituale che inizia in questo momento. La fede è qualcosa che trascende l'intendimento, ma che può essere sentita e vissuta fin dal concepimento dell'essere

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Maggio-agosto 2013

Maria Ghirardelli, Milano, 100 – Paolo Bedini, Firenze, 100 – Suore della Visitazione, Milano, 100 – Lorenzo Ghidini, Milano, 200 – Amici della Parrocchia di S. Anna Busto Arsizio (Va), 200 – Maria Tantardini, Milano, 45 – Damonte Augusto Mario, Torino, 50 – Carmelitane, Savona, 50 – Offerte a "La Versiliana", Marina di Pietrasanta (Lu), 280 – Bordeggia Maria Pia, S. Quirico (Ge), 10 – Bassan Roberta, Sarcedo (Vi), 20 – Minutillo Leonardo, San Gillio (To), 15 – Biffi Maria Gabriella, Uboldo (Va), 15 – Radaelli Rinaldo, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Oliveri Francesco e Caldarella Concetta, Siracusa, 5 – Golin Lucia, Isera (Tn), 20 – Monastero Beata Colomba, Perugia, 300 – Comuzzi Nelia, Lestizza (Ud), 20 – Lupoli Maria Consiglia, Latina, 15 – D'Errico Rosa Scuola Buon Consiglio, Grumo Nevano (Na), 20 – Mosca Paola, Sot-

tomarina (Ve), 10 – Cerini Annamaria, Milano, 5 – Cuneo Claudio, Roma, 10 – Fregni Paolina, Nervi (Ge), 10 – Colombo Giuseppina, Trezzo sull'Adda (Mi), 30 – Bertocchi Giuseppe, Buccinasco (Mi), 20 – Associazione Santi Sposi Sollazzo Domenico, Campobasso, 20 – Ceronetti Angela, Canobbio (Vb), 50 – Vittone don Fiorenzo, Bianzè (Vc), 30 – Mombello Dino, Sostegno (Bi), 50 – Radaelli Rinaldo, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – N.N. Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Pianata Cesare, Milano, 30



umano, dal momento che la creatura è un frutto del Creatore e, pertanto, parla e capisce la stessa lingua. Per questo, bisogna fare in modo che, tutti i giorni, il bambino ascolti la voce di sua madre e la sua devozione a Dio, in modo che anche lui sia devoto al Signore.

La madre deve conversare con il suo bambino, raccontargli tutto quello che vede, con gli occhi e con il cuore, riguardo alle meraviglie realizzate dal Creatore! Deve tentare di spiegargli il colore del cielo, come è la natura e come è fatto l'arcobaleno, parlargli degli uccellini che volano e cinguettano, della varietà dei pesci nel mare e della bellezza degli animali. Parlargli anche della sensazione del freddo e del caldo; della pioggia che cade dal cielo e delle nuvole che l'hanno formata... E, soprattutto, parlare

dell'amore che nutre per il suo bambino e di quanto lo sta aspettando. Il bambino conoscerà in questo modo il mondo per mezzo di quello che la madre gli racconta, attraverso le emozioni che questa gli trasmette nel descriverlo. Questa percezione esisterà sempre, e farà sì che il bambino, nella sua vita, riesca a credere in ciò che non può vedere ma che, di fatto, esiste, perché ha imparato ad avere fede, ad aspettare per vedere quello che ancora non è visibile agli occhi, ma che può già essere sentito attraverso il cuore. Questo esercizio deve avvenire anche dopo la nascita. In questo modo, il vincolo tra la madre, il figlio e Dio, sarà sicuramente rinforzato.

Rachel Abdalla

[Traduzione dal portoghese di Claudia Parigi]

Il Vangelo quotidiano di nonna Neta

La nonna paterna Anna Campasso (Neta) (1864-1949) aveva avuto dieci figli ed ha poi allevato noi tre nipoti, figli di Rosetta e Giovanni: Piero (1929), Franco (1930-1997) e Mario (1931). Zia Adelaide, dopo la partenza di papà per la guerra nel 1941, divenne capo-famiglia. Noi ragazzi, pur ammirando la sua onestà e dedizione, eravamo un po' intimiditi dalla sua severità. La nonna Neta era tutto l'opposto, materna, dolce, affettuosa, comprensiva. Quando zia Adelaide ci castigava (non ci ha mai picchiati; alla sera solo pane e latte o a letto senza cena), andavamo a consolarci e magari a piangere in grembo alla nonna Neta, che usava le sue carezze e le parole giuste. Anche la nonna aveva un solido fondamento di fede, una donna da Messa tutte le mattine.

Il ricordo più bello che abbiamo di lei era che citava il Vangelo in varie circostanze della vita e si richiamava spesso a Dio, a Gesù, alla Madonna. Conosceva le sentenze e le parabole di Gesù e su quelle aveva impostato la sua vita; sapeva a memoria un po' del Catechismo di Pio X, pregava molto ed era innamorata di Gesù e di Maria. Non-



Nonna Neta e Piero a due anni

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

na Neta aveva fatto solo la prima elementare, poi era andata a lavorare in campagna. Nella sua famiglia d'origine (Campasso) erano 14 fratelli e sorelle e lei, cara nonna Neta, di figli ne ha poi avuti dieci! La nonna sapeva a mala pena leggere e scrivere, ma la sua saggezza umana ed evangelica era straordinaria: sapeva trovare le parole giuste al momento giusto. A Tronzano vercellese la chiamavano per visitare i malati, consolare gli afflitti, pregare nelle veglie funebri. Era una grande evangelizzatrice, gli anziani del paese ancora la ricordano come una santa ed era solo una vecchietta casalinga semi-analfabeta (morta a 84 anni), che altrimenti sarebbe passata inosservata e presto dimenticata.

Quando a Tronzano succedeva qualche fatto grave o scandaloso di cui tutti parlavano, lei ci diceva: "Bambini venite qui. Questo è un problema serio, bisogna pregare, chiediamo l'aiuto di Dio"; e ci faceva pregare, raccolti attorno a lei seduta sul sofà della cucina; e poi diceva: "Cosa direbbe Gesù se fosse qui al nostro posto? E la Madonna?". Ci raccontava un episodio del Vangelo e ci orientava a trovare una risposta cristiana ai fatti della vita. Nell'estate 1949, morì poco dopo a 84 anni, ero seduto vicino a lei e pregavamo assieme. Mi chiede quanti an-

ni mi mancano per diventare sacerdote. Quattro, le rispondo. Lei dice: "Io non ci sarò più, ma ricordati, Piero, che quel giorno tu sarai diventato più grande e più importante di De Gasperi e di Togliatti, di Truman e di Stalin, perché dirai le parole della consacrazione, chiamerai il Signore sull'altare e Lui verrà. Avrai Gesù nelle tue mani e potrai darlo a tutti. Non c'è nulla di più importante in questo mondo". Quando celebriamo la S. Messa, chiedo sempre al Signore la grazia di avere la fede della nonna Anna e di commuovermi quando consacro l'ostia e il vino e mi nutro del Corpo e Sangue di Cristo.

Cara nonna Neta, mai dimenticheremo il tuo continuo pregare col Rosario in mano, pur lavorando tutto il giorno. Fa tenerezza ripensare a quando ci chiamavi perché pregassimo assieme per il ritorno di papà. Dicevi, in piemontese, questa preghiera da te inventata: "Gesù, tu hai detto: Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto. Ecco, io chiedo, io busso, io prego, io insisto: Signore, fa' che Giovanni ritorni dalla guerra!"; e dicevamo assieme il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria al Padre. Io poi ho studiato in seminario, sono diventato prete e mi sono anche laureato in teologia missionaria a Roma, ma se ripenso alla mia vita debbo dire che l'educazione più profonda al cristianesimo l'ho ricevuta dalla nonna Anna. Non ho dubbi su questo, perché la fede della nonna non era un fatto intellettuale, culturale, staccato dalla vita, ma la vita stes-



Giugno 1928: matrimonio di Rosetta a Giovanni con le due mamme: Maria e Anna (Neta)

sa, una visione soprannaturale dell'esistenza che ci orienta verso Dio in ogni circostanza. Era il Vangelo quotidiano di cui tutti abbiamo bisogno. Nel nostro paese (3.500 abitanti e una decina di cappelle da visitare nelle caschine allora molto abitate) c'erano il parroco e due viceparroci. Una volta viene a trovarci un'amica di casa e parlava

con la nonna e zia Gina, ma quando incomincia a riferire quel che si diceva di uno dei due viceparroci, la nonna Neta la ferma e dice: "In casa nostra non si parla male dei preti. Ci danno Gesù e ci perdonano i peccati. Preghiamo per loro". Sono fatti che non si dimenticano più!

Quand'ero bambino negli anni trenta, i poveri venivano a casa no-

stra: "Fatemi la carità per amore di Dio!". La nonna Anna li serviva. Alcuni non si fermavano. Venivano con un sacchetto e la nonna ci metteva dentro qualcosa, oltre al pane. Dopo aver mangiato, qualcuno chiedeva di dormire nella legnaia al fondo del cortile e la nonna gli dava una coperta e il cuscino. Allora l'Italia, in confronto ad oggi, era un paese povero e la nostra non era affatto una famiglia ricca; ma il poco che si poteva dare ai poveri che venivano da noi, la nonna lo dava col cuore.

Per concludere, noi tre fratelli Gheddo ringraziamo il Signore per l'educazione umana e cristiana ricevuta in famiglia, nella parrocchia e nell'Azione cattolica a Tronzano vercellese. Nonostante la perdita di papà e mamma in tenera età, proprio la fede e la visione cristiana dell'esistenza ci hanno permesso di avere una vita serena, equilibrata, di realizzare le nostre vocazioni sempre confidando nella Provvidenza, senza lasciarci scoraggiare o intristire dalle inevitabili prove e sofferenze.

Piero Gheddo

Civitavecchia, 1°-XI-1941 - XX

Carissimi,

ieri sera ho ricevuto la vostra graditissima lettera e vi rispondo subito. Graditissima perché inaspettata e più ancora per la bella notizia che mi avete dato.

Sono contento che abbiate finalmente riscosso gli assegni familiari di tutto il 1941. Non tarderete a ricevere quelli del 1940. Sono lieto che sia stata da Francesco e che ci siano stati prima Emma e Molinaro con... marmellata. Sono contentissimo della fotografia del mio caro pretino (che il Signore lo benedica) e che mi abbiate inviato il biglietto dell'Apostolato della Preghiera.

Ringraziate Capellino, salutatelo da parte mia e pagategli i giornali. Quanto alla lettera del conte Pagliano non era necessario che me la inviassi perché l'avevo già vista e approvata prima che S.E. la spedisse. Ma non fa nulla. Scriverò io al conte che Devaroli ha accettato.

Sono contento che mandiate una bella anitra (vorrei che pesasse 5 chili) ai fratelli di Torino. Se non ci aiutiamo tra noi in questa contingenza, quando mai ci dovremmo aiutare?! Mi dispiace invece che costi faccia tanto freddo da far gelare la Dora e da costringervi già a chiudere il rubinetto che manda l'acqua

nella latrina. Ricordatevi di chiudere prima il volantino che è all'entrata, poi aprire il rubinetto della cucina, perché si scarichino dell'acqua i tubi che vanno sopra, poi chiudere il volantino della cucina e finalmente riaprire quello dell'entrata. Avete fatto così, vero?!

Qui non fa caldo, specie quando spira la tramontana ma non fa freddo come da voi di sicuro. Dà noia il vento che spira da tutte le direzioni 6 giorni alla settimana, ma non fa di solito freddo.

S.E. il conte Pagliano mi ha scritto che in una udienza privata avuta dal S. Padre (è la seconda) ha chiesto una benedizione tutta particolare per Piero perché il Signore ne faccia un santo sacerdote. Ora lo scriverò a Piero perché lo ringrazi e lo ringrazierò io pure.

Qui i giorni passano abbastanza velocemente anche perché siamo molto occupati, non a studiare ma a fare i compiti e assistere alle lezioni. Verrò a casa probabilmente il 18 c.m. e poi dovrò fare un mese al Reggimento, cercherò di farmi assegnare il 59° di Vercelli e poi sarà quel che Dio vuole.

Tanti affettuosi saluti e baci a tutti

Giovanni